



Il progetto



Nuovo Borgo di Dio per i cento anni di Danilo Dolci

di Paola Pottino • a pagina 11

L'ANNIVERSARIO

Nuovo Borgo di Dio il regalo per i cent'anni di Danilo Dolci

di Paola Pottino

Il "Borgo di Dio" di Trappeto è il luogo simbolo del progetto di Danilo Dolci, il sociologo della non violenza, "l'uomo delle domande" e il "poeta dell'educazione", per tutti "il Gandhi italiano". Per volere dei figli, nei giorni scorsi, in occasione del centenario della nascita di Dolci, sono iniziati i lavori di ristrutturazione del Borgo che saranno finanziati grazie a una campagna di crowfunding alla quale insieme a Legacoop Sicilia, Arci, Cesie, Cgil, Cooperativa Coopculture e la casa editrice Navarra partecipano anche alcune università italiane e numerosi sostenitori del progetto residenti a Berna, dove abita una delle figlie del sociologo scomparso nel 1997.

«I lavori di restauro del Borgo di Dio - dice Amico Dolci, figlio del sociologo, musicista e presidente dell'associazione del Centro per lo sviluppo creativo - sono già stati avvia-

ti anni fa grazie a un finanziamento di 422mila euro da parte di **Fondazione con il Sud**: infatti abbiamo messo a posto diversi magazzini come la foresteria e la mensa, ma poi ci siamo dovuti fermare a causa del Covid. Adesso si deve intervenire sulle altre parti tra le quali l'auditorium che è quella più sostanziale». Il sogno è quello di ripopolare il borgo sulla collina che ai tempi di Danilo Dolci acquisì anche una dimensione internazionale. Il Borgo di Dio è il luogo dove il sociologo ha svolto la sua opera di promozione civile, culturale ed educativa sostenendo convegni, seminari di studio internazionali e interventi per lo sviluppo delle zone più depresse. Alla fine degli anni Sessanta, Dolci fondò a Trappeto il "Centro internazionale per la pianificazione organica". Il Centro fu attrezzato come una struttura residenziale in grado di ospitare una quarantina di persone.

«Oggi abbiamo tanti amici che vivo-

no all'estero - continua Dolci - sono i figli e i nipoti dei lavoratori che collaboravano con mio padre: alcuni ci vengono a trovare addirittura dall'America e portano con loro le fotografie dei genitori insieme a papà. Il nostro obiettivo è quello di fare diventare il Borgo un centro mediterraneo di incontro per la pace attraverso la non violenza».

L'augurio è un risveglio culturale e artistico come accadeva nelle roventi estati siciliane quando Dolci organizzava nel Borgo concerti per i pescatori di Trappeto che scoprivano così il suono del liuto, del clavicembalo o del pianoforte. «I pescatori partecipavano commossi e si assisteva a un rituale meraviglioso di scambio di doni - racconta il figlio - secondo il quale il pescatore più anziano donava a ciascun musicista una bottiglia di due litri di vino e una forma di pane di oltre due chili cotto alla maniera tradizionale».

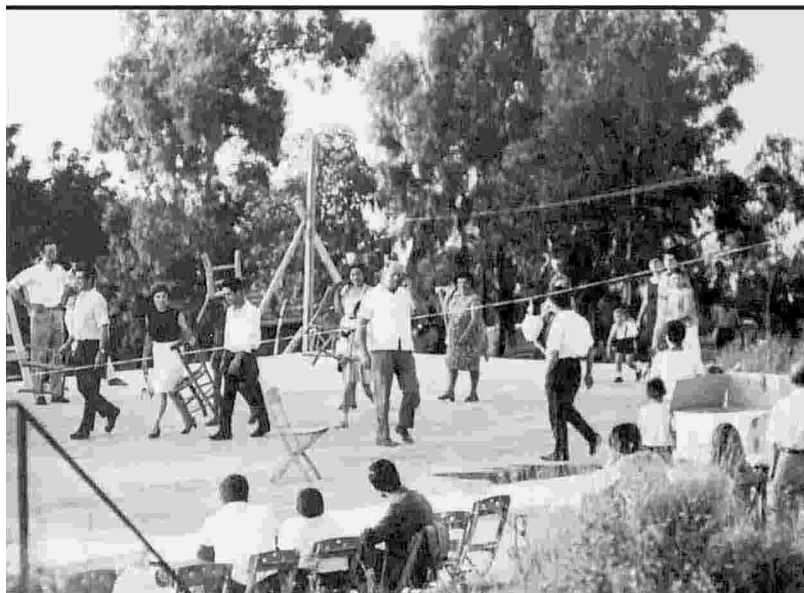
La rivoluzione non violenta nella Si-

Il sogno del recupero completo del luogo simbolo del sociologo a Trappeto
"L'obiettivo è un centro mediterraneo per la pace"



cia degli anni Cinquanta, avvilita dalla fame e dalla povertà, promossa da Danilo Dolci era anche questo. Il Borgo di Dio era sorto sul modello della reciprocità secondo cui ognuno imparava qualcosa da qualcun altro. «Ostacolare la creatività, sarebbe di per sé violenza», soleva ripetere Danilo Dolci. Lo sanno bene i giovani. «Quando andiamo nelle scuole - conferma il presidente del Centro per lo sviluppo creativo - i ragazzi ci chiedono perché anche loro non possono studiare in cerchio. Sarebbero felici se oggi il metodo Dolci fosse applicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ieri e oggi
Danilo Dolci nel Borgo di Dio a Trappeto e accanto uno scorcio del luogo che ospitò le attività del sociologo triestino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688